

litteris. Item, che nostri dubita il star de' inimici fermi, et per avisi hanno, par vogliano venir a far la zornata con nostri.

Et sul tardi vene altre letere di campo, date ivi a dì 16, hore 11, il sumario *etiam* scriverò, lete le saranno in Pregadi.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et feno uno di Zonta in luogo di sier Andrea Griti procurator. è fuora, e rimase sier Batista Erizo fo consier; fo sotto sier Antonio da Mulla fo consier. *Item*, feno tre sopra le monache, justa la parte eri presa in ditto Consejo di X, sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio dil Consejo, sier Zuan Marzello fo Cao del Consejo di X, sier Batista Erizo fo consier, qual vene a tante a tante con sier Alvisè da Molin procurator: et reballotado l' Erizo, rimase tutti tre amici di le Observante. *Item*, fo leto il processo fato contra, et per inquerir zercha la scrittura fata sopra li libri di la Canzelaria, però che li Cai di X hanno examinato molti, et di Canzelaria, per saper quelli venivano in Canzelaria, e tutti diceva Io Marin Sanudo per lezer e scriver per la Historia che fazo, per Michiel Trevisan e sier Zuan Bembo qu. sier Domenego: *unde* fo visto per ditto processo li Loredan non esser in colpa.

254* *A dì 19.* La matina fu fato con li Cai di X (e) la Signoria, qual sorastante al Fontego di la farina in loco di . . . è morto, e rimase

Di campo vene letere sul tardi dil provedador zeneral Griti et Nani, date a dì 17, hore 22, a San Segundo. Come, havendo mandato molti sacomani per veder dil campo inimico, quelli non erano tornati; ma che haveano ditto campo haver brusà li alozamenti dove erano a San Lazaro e passavano la Lenza e tiravano a la volta di Rezo. Scriveno dil zonger di 6 oratori di sguizari in campo, e stati in colloquio con monsignor di Lutrech.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l' orator di Hongaria, et fo fato il parentà di la fia qu. sier Marco di Prioli qu. sier Francesco, in sier Antonio Corer qu. sier Zuane.

Fo leto una suplication di uno Bortolo Trombonzin veronese, dimanda di gratia poter far stampar alcuni libri di canto etc. composti per lui, per anni 15, che altri che lui non li possi far far *sub pena* etc. Et fu posto per li Consieri concederli quanto el dimanda, et fu presa. Ave 2 di no, 2 non sincere, 112 di la parte.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 28. Come da poi le soe, il reverendo episcopo Vaciense Gran can-

zelier li scrisse una letera, data in campo dil Re, come per uno signor bohemo era stà avisato il Re, era stà portato da Venesia tosego nel campo di questa Maestà per tosegar quella e altri signori; per tanto la Signoria era caluniata; però li havia scritto come bon amico di la Illustrissima Signoria, acciò quello iustificasse la cosa. *Unde* lui subito mandò il suo secretario de li *secretissime* per saper dove veniva tal cosa aliena di la mente di la Signoria nostra; il qual era mia 16 hongari lontan di Buda. Et andato, li parlò a ditto Vaciense, qual lo acertò dito bohemo aver scritto, ma non volse nominarlo, dicendo presto saria in campo et da lui se intenderia più certeza, dicendo quelli signori è restati mal hedifichati di la Signoria nostra, però si dovesse far provision. Et cusi eri sera ditto secretario ritornerà; al qual ditto Vaciense li dimandò la causa l' Orator non era venuto in campo. Li rispose esso secretario, per esser indisposto, e varito che 'l fusse l'anderia, nè era restato per altra causa; perchè con effecto lui Orator havia finto esser amalato fin non habbi l'ordine richiesto per sue da la Signoria nostra. Poi lo pregò a scriver a la Signoria si desse l'ajuto al Re richiesto, *unde* lui Orator nostro persuade la Signoria a scriver una letera al dito Gran canzelier et a lui giustificando la materia dil tosico, il qual è molto amico di la Signoria nostra.

Dil dito, date ivi, a dì 28. Come, da poi 25 Lujo che 'l Re parti di Buda, è stato in aspetation di nostre letere. Il qual Re andò prima a Tenten, poi a Tona, e al presente è a Tona, et lui Orator è stà richiesto da molti il suo andar in campo dal Re, sempre è andà simulando esser indisposto, et il Gran canzelier parlando col suo secretario li dimandò la causa che 'l non veniva; et da 16 Lujo che 'l scrisse quello el doveva far, non ha auto alcun ordine nostro, sichè non sa come governarsi, però che questi signori ungari è mal hedifichati di la Signoria nostra. Et andando li bisognerà far gran spese; ha ducati 80 al mexe con 8 cavalli et 8 persone, i qual per li lazi li vien ducati 72 $\frac{1}{2}$, e convenendo spender assai in campo, supplica li sia provisto etc.

Dil dito, date ivi, a dì 29. Come poi la Sere-nissima Raina è zonta li. È stato in aspetation di haver nostre acciò potesse con quella andar a congratularsi, et *etiam* per saper qualche nova dil Sofi, che di questo è molto dimandato, et per esser hongari difficili al negociar non pol saper cussi le cosse senza aver causa etc., *unde* fense aver auto letere di la Signoria, et andò a visitar domino Andrea dal Borgo venuto orator con Sua Maestà, e scrive le parole